

Osservazioni e iniziative L.R. 9/2016 - Disciplina dei servizi e delle politiche del lavoro

Il dispositivo approvato dal consiglio regionale è il risultato della sintesi delle diverse disposizioni o decreti successivi al Jobs Act e dell'esigenza di aggiornare e ristrutturare e riorganizzare gli strumenti e le azioni dei servizi per l'impiego in Sardegna. I preesistenti CSL (22) e i CESIL (56) sono aboliti e, su iniziativa dell'ASPAL (la nuova Agenzia sarda per le politiche attive per il Lavoro), procederà alla loro riorganizzazione e dislocazione nel territorio regionale.

La legge sarda 9/2016 in alcune parti recepisce le indicazioni di Fish-Sardegna come quella sull'inserimento lavorativo e il rilancio del diritto al lavoro della l.68/99 e tuttavia bisogna sottolineare che sarebbe fatto maggiormente impegnativo se vi fosse una specifica dotazione finanziaria di risorse regionali. Si rammenta che le risorse finora impegnate sono di provenienza statale.

Appare comunque importante fare ricorso a tutte le tipologie di servizio e dei diversi strumenti (tirocini, apprendistato, scuola-lavoro, pratiche di inserimento lavorativo temporaneo) per tentare una possibile fruizione di sostegno verso l'occupazione dei disabili.

Si sottolinea il potenziale coordinamento con gli interventi del Reddito di Inclusione Sociale (REIS) previsto nella recente l.r. 18/2016.

Inoltre occorre tener presente che presso gli uffici per l'impiego sarà costituita una commissione che, fra le altre diverse figure professionali, prevede la partecipazione sociale e pertanto bisogna valutare le modalità della nostra partecipazione.

Scelta significativa ed impegnativa risulta la Presa in carico, la predisposizione del Patto e progetto personalizzato. La presa in carico, che prevede la profilazione e le competenze professionali o scolastiche, mira alla definizione condivisa di azioni di sostegno e accompagnamento nel mercato del lavoro o l'avvio alla formazione professionale.

Il patto è un atto di impegno per il disoccupato ma sarebbe maggiormente incisivo se dovesse prevedere l'impegno a che la PA (Pubblica Amministrazione) si avvalga e rispetti gli obblighi degli strumenti legislativi esistenti per l'occupazione delle persone con disabilità.

Si tenga conto che circa 390 posti vacanti, riservati alle persone con disabilità, non sono stati ricoperti.

Tra le diverse azioni, il patto dovrebbe prevedere l'impegno alla partecipazione a corsi di formazione professionale. In proposito si ripropone il problema della partecipazione delle persone con disabilità che dovrebbero fruire del formatore di sostegno che tuttora in Sardegna non è previsto. Su questa proposta la Giunta Regionale su iniziativa dell'Assessore competente potrebbe esperire una modalità operativa per superare questo handicap formativo.

Rimaniamo convinti che, sulla base dell'esperienza italiana condotta sull'integrazione scolastica, pur con i limiti e le carenze, la Regione Sardegna dovrebbe adottare la scelta che superare moduli di corsi professionali ghetizzanti e non universali.

Siamo in presenza di un mercato del lavoro precario ma molto competitivo e i datori di lavoro sono giustamente esigenti nel valutare le competenze e le conoscenze. Ciò vale per tutti in generale ma vale ancor di più per i giovani disoccupati con disabilità.

Così come si intende operare per contrastare la dispersione scolastica che colpisce ragazzi con disagio sociale, con difficoltà familiari, con situazioni di povertà o di immigrazione ma anche giovani con disabilità, altrettanto si deve operare contro la dispersione formativa e l'approssimazione di certi tirocini o di inserimenti lavorativi.

L'educazione al lavoro che inizia dal diritto allo studio e dinamicamente si evolve nel diritto alla formazione professionale deve maturare con l'acquisizione di competenze e di conoscenze ma spesso subordinato alla disponibilità di dispositivi o postazioni accessibili.

I programmi scuola-lavoro finanziati dal Ministero dell'Istruzione devono essere maggiormente diffusi e debbono prevedere la partecipazione attiva degli allievi con disabilità.

L'occasione per avanzare e sostenere queste proposte moderne e innovative ci viene fornita dalla composizione della Conferenza regionale che prevede, fra le altre rappresentanze, anche quella delle associazioni e dell'Ufficio Regionale Scolastico.

Inoltre, in coerenza con la campagna condotta dalla Regione Sardegna contro la dispersione scolastica e l'istituzione del reddito di Inclusione sociale, appare importante il coordinamento e il coinvolgimento dell'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

Le prossime delibere attuative sulla legge 9 della Giunta Regionale e i provvedimenti dell'ASPALS (Agenzia Sarda Politiche attive Lavoro), a parere della Fish-Sardegna, dovranno tener conto di questi temi e pertanto, in coerenza con le disposizioni sulla partecipazione, dovrebbe deliberare innanzitutto la costituzione della Conferenza regionale per il Lavoro che potrà immediatamente praticare il pieno coinvolgimento delle organizzazioni sociali, formative e culturali.

Cagliari, 26 agosto 2016

Il presidente
Alfio Desogus